

**I misteri di Atlanta**  
Dai verbali delle inchieste italiane ed Usa delineata la chiave dello scandalo

**Un alto funzionario Bnl rivela l'incontro tra Drogoul e uno dei responsabili esteri della Banca. Troppo tardi...**



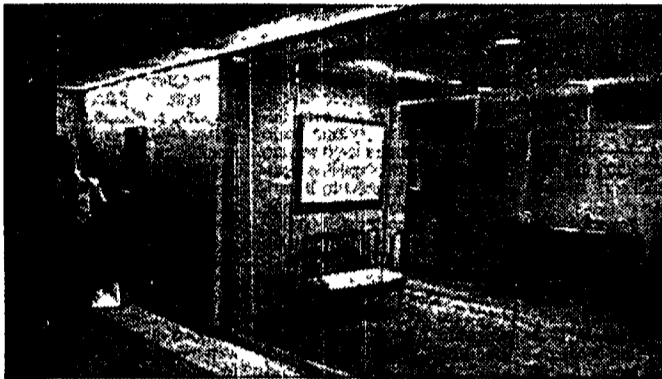
La sede della Bnl ad Atlanta e in alto, l'ingresso della Bnl in via Veneto a Roma

# Ma quanta bella gente al grand hotel di Baghdad

Gran viaggiatore quel Christopher Drogoul, titolare dell'agenzia della Bnl di Atlanta. Quando il 4 agosto del 1989 l'Fbi fa irruzione nei suoi uffici lui è a Parigi a godersi un po' di ferie. Ma la sua meta preferita è Baghdad dove si reca per concludere accordi con gli uomini di Stato iracheni. E se i funzionari romani della banca lo incontrano non si preoccupa. Anche perché nessuno solleva il caso.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Se vi fosse capitato di andare a Baghdad e non aveste avuto voglia di incontrare gente conosciuta, sarebbe stato sufficiente scegliere un albergo diverso dal Rasheed. È quello che sicuramente farebbe ora Teodoro (Teddy) Monaco, già condirettore della Linea Istituzioni finanziarie dell'Area Finanza della Bnl di Roma ed oggi all'ufficio studi della stessa banca. Chris Drogoul per i suoi affari illeciti e Teodoro Monaco per i suoi compiti d'istituto (si occupava proprio del Medio Oriente) ogni tanto capitavano nella capitale irachena. E capitava anche che i due si incontrassero. Accadde, ad esempio, nel febbraio del 1988. Teddy Monaco è a Baghdad per recuperare crediti per



conto della banca e trattare, quindi, anche con la Central Bank of Irak. Drogoul, invece, sta per firmare il primo dei quattro accordi con i ministri iracheni che lo condurranno poi davanti alla magistratura penale. L'incontro al Rasheed hotel ha un testimone, Roberto Di Nisio, vice direttore della Bnl esperto in consulenza valutaria.

Prima di ascoltare la testimonianza di Di Nisio, accertiamo perché egli racconta quell'incontro. Per saperlo bisogna entrare negli uffici della Bnl di Atlanta il lunedì 18 settembre 1989 alle ore 10.

Un mese e mezzo prima è esplosa lo scandalo. Lunedì 7 agosto una nutrita task force della Bnl romana è ad Atlanta

per condurre l'inchiesta interna e rendersi conto di quel che ha combinato Drogoul. Della squadra fa parte anche Roberto Di Nisio il quale racconta ad un collega che lui quel Drogoul lo ha conosciuto a Baghdad dove lo aveva incontrato insieme a Teddy Monaco. La confidenza giunge all'orecchio del vice direttore generale (e oggi amministratore delegato) della Bnl, Umberto D'Addosio, che guida il gruppo che ha preso in mano l'a-

gienda di Atlanta. E cost alle 10 del mattino di lunedì 18 settembre Di Nisio è interrogato da D'Addosio, Petti (capo degli ispettori) e Ratto. Ai termini del colloquio Di Nisio verrà rispedito a Roma ma non prima di aver riferito tutto all'avvocato americano della Bnl, Kurwan, perché dice D'Addosio «C'è un giudizio in corso, l'avvocato deve sapere tutto». E poi un rimprovero. «Mi rammano di non aver saputo prima dei suoi viaggi a Baghdad (maggio '87; febbraio '88; aprile '89).

Ecco il racconto di Di Nisio sollecitato dalle incalzanti domande di D'Addosio. I miei viaggi erano noti a Roma. Qui ne ho parlato alla presenza di vari colleghi il terzo o quarto giorno dopo il mio arrivo ad Atlanta. Ho sempre avuto intenzione di collaborare. Le date esatte dei miei viaggi risultano a Roma. A Baghdad andavo con Monaco e Bertoni per un recupero credito di 40 milioni di dollari. In una di queste missioni, penso il 22 febbraio 1988, eravamo al Rasheed hotel quando Monaco vide qualcuno che gli sembrava di conoscere. Il giorno dopo Monaco incontrò ancora quella persona che riconobbe per Chris Drogoul. Gli chiese «che cosa fai qui?». La risposta fu, «business». Poi, in un salotto, mi fu presentato un Wedel e mi disero che era un funzionario di Atlanta.

Chiede D'Addosio: «Non avete cercato di capire perché erano lì?». Risponde Di Nisio: «Io ero un tecnico «a rimorchio». Dopo dieci minuti andai via. Sentii solo: «Come mai da queste parti?» e la risposta di Drogoul: «Sardelli non c'era e ho approfittato per fare business».

Luigi Sardelli era dal luglio 1987 il capo dell'area nordamericana della Banca nazionale del Lavoro. Era, insomma, il diretto superiore di Drogoul. Teodoro Monaco era ed è un alto funzionario della Bnl. Questo alto funzionario «pecca» un altro dipendente della banca, titolare dell'agenzia di Atlanta, in viaggio non autorizzato a Baghdad (che non è

Un viaggio nella «malora» del Cuneese immerso, come tutta la zootecnia italiana, in una drammatica recessione. Mercato quasi fermo, precipitano i prezzi, si preferisce tagliare la produzione: già persa la sfida con l'Europa?

## Stalle chiuse, e importiamo sempre più carne

**Un nuovo allarme viene dalla Cee: è vicina la bancarotta agricola**

In questi giorni è giunto da Bruxelles un grido d'allarme sul futuro dell'agricoltura europea. La spesa agricola sarebbe ormai fuori controllo. Eppure il bilancio votato soltanto lo scorso dicembre non lasciava prevedere un così preoccupante aggravamento della situazione. «È un segnale drammatico», commenta Carla Barbarella, responsabile per l'agricoltura nel governo ombra.

Crolla il prezzo della carne, zootecnia in crisi. Seicento stalle chiuse in pochi mesi nel Cuneese. «Inutile portare i bovini al mercato, nessuno compra, c'è la rincorsa al ribasso». Senza una strategia di rilancio del settore, la produzione nazionale si rivela sempre più incapace di competere con le massicce importazioni dall'estero. Cosa accadrà con l'eliminazione delle barriere doganali nel '93?

DAL NOSTRO INVIATO  
PIER GIOVANNI BETTI

CUNEO. Arrendersi no, non vorrebbe. Ma si chiede, e chiede, se una speranza esiste, se c'è una via d'uscita. Nel salotto della sua cascina a Busca, Rino Mellano, giovane allevatore zootecnico, racconta della «malora» che ha colpito le aziende di questa pianura fertile e opulenta. Opulenta per chi? «Per noi no di sicuro - sospira scuotendo il capo - il prezzo della carne continua a scendere, non si vende, se continua così dovremo chiudere». Il Foro boario di Cuneo è il più importante del Piemonte, uno dei primi in Italia. La «malora» che è arrivata anche qui, e non risparmia neppure la pregiatissima razza bovina piemontese, è la conferma della gravità della crisi che ha attanagliato il settore a livello nazionale.

Coi suoi 26 anni, Mellano è una sorta di mosca bianca in un'attività imprenditoriale che non attrae più i giovani. Ha messo su una bella azienda, moderna, ben attrezzata. Ma ora è deluso della sua scelta: «Questa solfa dura da mesi. Vado con le bestie sul mercato, e tre volte su quattro devo riportarle indietro. C'è la corsa al ribasso. Chi vuol vendere deve accettare prezzi che sono addirittura inferiori a quelli di cinque anni fa mentre i mangimi sono saliti da 29 a 42 mila lire il quintale e il granturco da 20 a 36 mila. Così si va diritti al fallimento». E ripete: «Se la situazione non cambia, presto dovrò mollare anch'io...»

Da un anno il mercato dava segnali di cedimento, poi il calo è diventato una vera e propria frana. I dati che cita Stefano Marchisio, membro della commissione di controllo sulla regolarità delle contrattazioni, sono più eloquenti: «Attualmente un vitellino piemontese di sei quintali viene comprato all'incirca a 800 mila lire in meno rispetto al dicembre '89. Al Foro boario l'afflusso dei bovini è crollato di un buon 30-40 per cento. Per sifilide, per incertezza sulle prospettive, ma anche perché le piccole stalle chiudono».

Secondo le valutazioni della Concoltivatori, sono circa 600 quelle che hanno cessato l'attività (il 12 per cento su scala provinciale), avvalendosi dei premi di abbattimento della Cee, di fatto più remunerativi di quanto oggi si può strappare nelle contrattazioni coi macellatori. Reggono solo le grosse



Carla Barbarella

aziende, in un anno il patrimonio dei capi bovini ha patito un taglio di oltre 30 mila unità. E qui si sconfinava nel paradossale perché l'Italia deve importare il 40 per cento del fabbisogno di carne. Il gualo è che il 60 per cento rappresentato dalla produzione nazionale si trova a fare i conti con le importazioni dalla Danimarca, dalla Spagna, dalla Polonia, dalla Germania, dall'Argentina. Una lotta impari. La carne danese arriva in Italia in mezzogiorno «pulita», senza pelle e grasso, a 4 mila lire il chilo, franco macelleria; la nostrana, a 5 mila lire il capo vivo, non ha mercato, e a quel prezzo non dà reddito all'allevatore. Per di più, dal gennaio di quest'anno l'uso degli ormoni nelle stalle è vietato in tutta la Cee, ed è caduto quel po' di vantaggio psicologico su cui poteva contare la carne italiana grazie al fatto che nel nostro paese il ricorso agli estrogeni era illegale.

Partita persa, allora? Per Gianfranco Falco, presidente della Concoltivatori cuneese, bisogna chiedersi innanzitutto se è stato fatto quel che occorre e occorre per mettere la zootecnia italiana in grado di competere: «Non direi proprio. Troppi ritardi, troppe incongruenze, troppe norme inadatte o inapplicabili». Un discorso che riguarda il governo, le regioni, le organizzazioni professionali, anche i consumatori.

RICCARDO CHIONI

lari. Il tragitto non era però stato sempre piacevole. Gli Stati Uniti avevano infatti ripetutamente cercato di bloccare per svariati motivi molti dei prodotti importati dal Canada come, ad esempio, aragoste, birra, gelato, carne di maiale e farina, nonostante fosse entrato in vigore un accordo che avrebbe dovuto eliminare le barriere doganali. Se l'embargo statunitense persistesse - afferma il ministro Milligan - gli agricoltori canadesi subivano un danno immenso. Gli ameri-

«La struttura commerciale - dice Falco - è antiquata. Non c'è ente, oggi, in grado di corrispondere con rapidità e a prezzi convenienti alla domanda di grosse forniture di carne. Costi la grande distribuzione, che non trova interlocutori, preferisce rivolgersi all'estero. C'è delusione tra gli allevatori per la «pollucità» delle associazioni produttori: corrispondono più agli interessi di questa o quella «parrocchia» - è la lamentela - che ai bisogni reali degli associati, «non gestiscono il mercato, ognuno di noi va a vendere le sue bestie singolarmente». Le norme regionali sulle «carni garantite» sono di difficile applicazione, inoltre la proliferazione dei marchi alimenta perplessità e dubbi nel consumatore. Le campagne di educazione alimentare? «Mal fatte seriamente». Il credito agevolato per chi vuol migliorare la stalla? «Col contagocce, quando c'è».

Falco non riesce a essere ottimista: «Il '93 ormai è vicino, il problema della capacità concorrenziale della nostra zootecnia arriva alla resa dei conti. Ci vorrebbe una chiara strategia di rilancio, ma non se ne vede l'ombra. Sembra che il ministero non abbia capito quel che si sta preparando. Basti dire che la finanziaria ha anche ridotto del 20 per cento gli stanziamenti per l'agricoltura».

mentre si fa un gran parlare di abbattimento delle barriere doganali i responsabili agricoli dei due grandi paesi combattono a colpi di embargo. Questa volta il casus belli è un'epidemia dei semi di patata: Washington chiude le frontiere e i canadesi smentiscono.

cani si sono dimostrati troppo zelanti. O forse - prosegue - hanno avuto la meglio gli agricoltori del Maine (in maggior parte coltivatori di patate, ndr), che da lungo tempo frementevano per un blocco alle importazioni di semi di patate». Il viceministro dell'Agricoltura della regione Isola Principe Edoardo rincara la dose: «I prodotti alimentari prodotti negli Usa sono portatori di ben altre malattie e noi abbiamo sempre accettato le procedure ed i certificati esibiti dalle auto-

### le aziende informano

**Fiamme promozionali, incremento in Italia**  
Con 60% delle quote la Italmatch, società del gruppo Saffa, è leader nazionale nel mercato dei fiammiferi promozionali. Nonostante la crisi del fumo si prevede un incremento nel prossimo anno anche se siamo ancora molto lontani dal giro di affari che questa particolare forma di comunicazione pubblicitaria muove in altri Paesi in Giappone che è al primo posto nella produzione mondiale (80% dei fiammiferi è di tipo promozionale in Francia su 100 fiammiferi, 15 sono pubblicitari). Da noi solo l'1%!

Il fiammifero promozionale, personalizzato col nome dell'azienda che ne fa omaggio, ha dalla sua non pochi vantaggi: non si rifiuta mai, non lo si getta finché è una fiamma da accendere, passa di mano in mano ricordando ogni volta il suo messaggio. Inoltre, non essendo in vendita, entra sempre più nel novero dei collectables, cioè degli oggetti di collezionismo. Una azienda può con profitto utilizzare i «suoi» fiammiferi in varie occasioni: appoggio promozionale a una campagna pubblicitaria, riunioni, conferenze, fiere, mostre, corsi di formazione, cambio di sede, lancio di nuovi prodotti, apertura di nuovi uffici, ecc. Nel breve spazio di una confezione - bustina o scatola - c'è posto per messaggi precisi oltre che per ricordare nome indirizzo marchio telefono.

### Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana (ore 19) di domani 19 febbraio.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 20 e giovedì 21 febbraio.

Il comitato direttivo del gruppo comunista-Pds della Camera è convocato per domani 19 febbraio alle ore 16.30.

L'assemblea del gruppo comunista-Pds della Camera è convocata per mercoledì 20 febbraio alle ore 21.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di martedì e SENZA ECCEZIONE ALCUNA ad iniziare dalla seduta antimeridiana di mercoledì.

### l'UNITA' VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Tel. (02) 64 40 361  
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 44.490 345

#### VIENNA E SALISBURGO

PARTENZA: 28 marzo da Milano, Verona, R. Emilia, Firenze  
TRASPORTO: pullman Gran Turismo  
DURATA: 5 giorni  
ITINERARIO: Italia/Salisburgo/Vienna/Italia  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: L. 840.000  
La quota comprende: viaggio a/r, la pensione completa, la sistemazione in camera doppia con servizi in alberghi 4 stelle, le visite previste dal programma.

#### PRAGA

PARTENZA: 30 marzo da Milano  
TRASPORTO: voli CSA  
DURATA: 5 giorni  
ITINERARIO: Milano/Praga/Milano  
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: L. 1.210.000  
La quota comprende: volo a/r, la pensione completa, la sistemazione in camere doppie con servizi in alberghi di prima categoria, le visite previste dal programma.

**Nuove scontatissime (20%) Alfa, Fiat, Lancia, Volkswagen, Mitsubishi space wagon, piccoli fuoristrada 1300, Jeep Cherokee 2000 benzina, berline americane ecc...**  
**Verificate prezzi eccezionali telefonando (0523) 68700 (24 ore)**

**131 nuove di fabbrica e 125 fanalone familiare/berlina concessionaria vende 8.200.000 telefonare (0523) 590377**

ITALIA RADIO SINISTRA GIOVANILE  
tutte le sere dalle ore 22 alle ore 24  
**“LA PACE NON VA IN GUERRA”**  
per le ultime notizie dalla guerra del Golfo, per informarsi sulle possibilità di obiezione di coscienza, per conoscere e per far conoscere le iniziative pacifiste in tutta Italia, per saperne di più  
tel. 06/67.91.412 - 06/67.96.539  
su ITALIA RADIO

Ad undici anni dalla sua scomparsa le moglie e i figli ricordano il compagno  
**NINO VALENTINO**  
dirigente del movimento sindacale e costruttore del Partito comunista in Sicilia negli anni difficili del dopoguerra.  
Giardini Naxos, 18 febbraio 1991.

**DA LETTORE A PROTAGONISTA**